Anno X N. 28. | Udine, Sabato-Domenica 5-6 febbraio 1887 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

VOTO DEMOCRATICO

E' uscito recentemente un opuscolo di poche pagine, pubblicato da Ettore Socci, col titolo *del partito democratico.*

In questo opuscolo, ove le idee espresse sono tali che potrebbero essere sottoscritte comodamente da Carlo Cattaneo e da Alberto Mario, dopo detto, per esempio, che i democratici sono più che d'accordo sulla necessità di laicizzare lo stato, e di coronare la lotta secolare contro il papato, c'è un capitolo sulla istruzione primaria, la quale " deve essere strappata all'uggiosa tirannide dei singoli comunelli, e posta sotto la diretta tutela della nazione. "

Questo di ridurre in mano allo stato la istruzione primaria non è già un voto individuale, ma il desiderio di tutti i rivoluzionarii ed i democratici, i quali non sospirano se non ad avere nelle loro mani tutta quanta la scuola, *dagli asili* d'infanzia fino alle università.

Secondo questi bravi signori, i quali in nome della libertà vogliono ridurre a monopolio quanto v'ha di più indipendente, l'istruzione elementare è ancora troppo libera, e, colla lustra di emanciparla dai comuni, vogliono sottoporla ad un giogo ben più grave, vogliono impossessarsene del tutto.

In ciò, non v'ha dubbio, seguono le orme della Francia repubblicana, e le imprese compiute da essa in fatto d'istruzione pubblica, non lasciano dormir loro i sonni tranquilli. Essi non hanno intenzione di acquetarsi finchè non giungano a poter dire: la scuola è nostra.

A questi sedicenti liberali, a questi democratici, che vogliono avere a tutti i costi il monopolio assoluto della scuola, si potrebbe chiedere un poco quali vantaggi abbia ricavato l'istruzione dall'essere nelle mani dello stato. Non sono forse cose di ogni anno le querimonie delle commissioni istituite *per gli esami di licenza sul* decadimento che lamentasi nelle scuole secondarie, ove, non ostante le continue riforme di programmi, il profitto ricavato scende sempre in maniera desolante?

Ma dunque che logica è questa? Si confessa che la scuola, esclusiva proprietà dello stato, anzi che progredire, è in decadimento, e poi si vuole ridurre alla stessa condizione anche quel resto di scuole finora rimaste indipendenti da esso?

Del resto coloro che si fanno propugnatori della scuola elementare governativa non è che queste cose non le sappiano per essi; e non si affaticherebbero certo per ottenere il loro scopo, se fossero mossi soltanto dal vero desiderio di veder l'istruzione prosperare sempre più. Ben altra è la cagione del loro armeggiarsi tanto. Essi vogliono vedere allontanato dalla scuola ogni principio religioso, e capiscono che non riusciranno mai interamente a raggiungere il loro intento finchè l'istruzione *primaria resti in mano ai comuni, dei quali* una gran parte, bisogna ben dirlo, di ateismo non vuole saperne.

Se unico scopo in coloro che vogliono ridurre la scuola laica nel più stretto senso della parola fosse quello di renderla migliore, procurerebbero di correggere i sistemi di insegnamento, di introdurre buoni libri di testo, e sopra tutto morali, di purgarla da quei difetti, molto spesso gravissimi, che la fanno cadere in discredito presso i padri di famiglia, e principalmente rimedierebbero tosto tosto alla assenza di ogni principio religioso, cagione questa di tanta sfiducia nei genitori.

Ma, quali che sieno i pretesti che adducono, quali che sieno le ragioni più o meno plausibili che si danno di questa campagna, il motivo vero e proprio è quello di rendere la scuola atea. Ecco la spiegazione di tanta premura per ridurre l'istruzione tutta in mano dello stato, il quale, sebbene non abbia ancora sconfessato quell'articolo che ci dà la religione cattolica come religione del paese, di Dio non vuole saperne.

Il solo fatto di vedere proposta la emancipazione della scuola dal comune da democratici ci è chiaro indizio delle intenzioni che si hanno. Sembrava troppa concessione al principio religioso quella di lasciare che i bimbi delle scuole elementari apprendessero le prime nozioni del sapere udendo pur pronunciare il nome di Dio. Con tanta luce di civiltà questa parve una barbarie, e i signori democratici hanno stabilito che si debba far sparire. C'è però l'ostacolo che le scuole elementari dipendono ancora da gente che per la massima parte non è animata da questi istinti anticlericali, che non la intenderebbe di dare lo sfratto a *Dio dalla scuola.* Ed ecco pronto il ripiego: la scuola elementare si sottragga all'ingerenza dei retrogradi e si ponga pur essa sotto le ali dello stato, e l'accentramento scolastico in senso ateo, sarà pienamente compinto.

Noi vogliamo sperare che questo, il quale finora non è se non un voto dei democratici, non abbia a mutarsi presto in realtà; vogliamo sperarlo per l'avvenire delle crescenti generazioni. E vorremmo d'altra parte che si riflettesse come uno stato che caccia Dio dalla scuola non lavora certo a consolidare i proprii fondamenti, perchè esso in tal modo distrugge la base di ogni morale e, quindi di ogni prosperità.

Ma, se la rivoluzione dovesse cantare pur questa *vittoria*, e scristianizzare anche le scuole elementari, i cattolici non devono attendere impreparati questa che noi non esitiamo a dire grave sventura. Alla scuola elementare, donde ogni principio di religione è espulso, essi devono contrapporre la scuola, dove il nome di Dio sia tenuto *in onore*, dove nelle menti tenere dei fanciulletti si istillino quei principii che potranno essere la loro salvezza quando progrediscano nella vita. E' questo un dovere, e compiendolo si renderanno veramente benemeriti del paese.

Dei bei frutti che ci danno le teorie democratiche si comincia già a fare esperimento. Gli effetti che può recare con sè la effettuazione di certi voti anticristiani si possono senza difficoltà argomentare. Al lavoro dei nemici del paese si contrapponga tutta l'attività, tutto il buon volere di chi sa di compiere un'opera buona, e, se il voto democratico di avere la scuola elementare atea debba andare compiuto, noi rispondiamo coll'offrire ai padri, ansiosi per l'avvenire dei loro figli, scuole ove sia posto a base il principio religioso.

A.

L'ABISSINIA

Dall'*Italia Militare* riproduciamo il seguente studio sulle condizioni dell'Abissinia.

L'Abissinia è compresa fra l'8° e il 16° di latitudine nord, e il 25° e 40° di longitudine est (meridiano di Parigi). I suoi confini, assai mal definiti, sono: a settentrione la Nubia, a ponente i paesi ancor poco conosciuti, situati lungo la sponda sinistra del Nilo Azzurro, al sud-ovest e al mezzodì regioni quasi inesplorate, a levante il paese di Adel e la zona litoranea del Mar Rosso. La superficie dell'Abissinia è pressochè uguale a quattro quinti di quelli dell'Italia.

Nel suo insieme, l'Abissinia forma un vasto altipiano che domina a greco ed a levante la spiaggia del Mar Rosso e il paese di Adel: dalla parte di settentrione e di ponente, esso scende gradatamente verso le pianure della Nubia; mentre a libeccio si abbassa rapidamente verso la valle del Nilo Azzurro. A mezzodì poi, quest'altipiano prolungasi verso le regioni poco conosciute del Kaffa e dell'Enarea.

Man mano si sale verso le alture, si incontrano regioni assai distinte l'una dall'altra.

L'altipiano, già per sè stesso elevato di circa 2000 metri sul livello del mare, serve di base a montagne, le cui cime s'inalzano sino a 4500 metri. Gli Abissini dividono il loro paese in *kolla* o terre basse, la cui altitudine varia fra i 1000 e i 1600 metri; in *dega* o terre alte fra

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 27

IL
Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Al dottore tuttavia rimaneva poco tempo da consacrare *a sua moglie.* Carlotta era il più di sovente sola, e questa era senza dubbio una vita gravosa per una giovine donna avvezza ad un ambiente sì diverso da quello di un villaggio. Per rischiarare questa vita, per renderla più lieta, ci sarebbe stato duopo di un raggio vivo di affetto, o di un proposito energico di occupare utilmente il tempo così abbondante che aveva *a sua disposizione.*

Una donna alimentata da una pietà seria non avrebbe trovato i giorni troppo lunghi. La chiesa, gli ammalati poveri, che aveano maggiore bisogno di cura delicata anzi che del medico, letture sane e varie, lavori domestici, e oltre a questo l'affetto vigilante e attento di un buon marito, tutto ciò sarebbe stato certo sufficiente a soddisfare il cuore e *lo spirito.* Ma, se Carlotta era dotata in buon dato di pazienza o, per dir meglio, di una certa passività, era più atta a sopportare che ad agire. Per mettere un po' di moto, di anima nella sua vita, per scuotere quel a monotonia, avrebbe avuto bisogno di una forza che non aveva mai posseduta, e cui non valeva ad inspirarle una pietà languida. Gli umili amici di suo marito la disgustavano, le case dei poveri le incutevano una specie di spavento e di ripulsione, e, se non mancava di compiere regolarmente i doveri essenziali della religione, non sapeva tuttavia cercare le consolazioni ineffabili di una fede viva e operosa. Leggeva molto, ma erano spesso letture frivole le sue, che le facevano sembrare ancora più noiosi i doveri, le occupazioni, e perfino le distrazioni della sua vita. Amava suo marito, e sentiva per lui una riconoscenza profondissima, è vero, nè tralasciava di occuparsi coscienziosamente del suo benessere, usandogli mille piccoli riguardi. Colle sue mani gentili gli versava la tazza di caffè fumante, ch'egli era solito *prendere prima di cominciare le sue corse* mattutine; usciva ad incontrarlo sulla strada allorchè sentia risuonare il passo di Trilby, e affrettavasi a informarsi della sua salute; avea cura di fargli preparare a pranzo ciò che appetiva di più; ma, senza che sapesse rendersene ragione, provava dinanzi a lui quasi una certa superiorità; involontariamente si sovveniva di essere vissuta in mezzo ad una società aristocratica, e quel cuore eccellente, quell'ottimo uomo dalle maniere aperte e cordiali non le ispirava il sentimento che avrebbe tutto mutato per lei, che avrebbe trasformato ai suoi occhi l'aspetto della vecchia e malinconica casa.

La buona Teresa, con la sagacia dell'affetto, guardava la sua padrona e scuoteva tristamente la testa.

— E' tanto buona e bella, diceva ella, che è impossibile non volerle bene; ma io credo che ella non sia la moglie che ci voleva per il mio padrone.

Cosa singolare, anche a Carlotta, durante le lunghe e tranquille sere, attraversava spesso la mente un pensiero consimile.

— Edoardo è pieno di bontà, e sembra anche felice. Ma sono io la moglie che gli conveniva? Non sarebbe stato ben meglio per lui che avesse sposata una ragazza semplice e allegra, che non avesse portato in questa casa nè gusti troppo fini, nè vani rammarichi, nè folli aspirazioni?

Tuttavia ella non pensava nè a cambiare i suoi gusti, nè a dare altro corso alle sue aspirazioni, nè a imporre silenzio ai rammarichi che le inspirava il ricordo del passato. E' pur vero che la nostra felicità trova in gran parte origine in noi stessi, e che da noi stessi possiamo ottenerla ben più facilmente che non dagli oggetti che ci circondano o dalle circostanze esteriori della nostra vita.

IX

Giunse il tempo del Natale e quindi del pranzo che il dottore dovea dare ai suoi conoscenti. Per Carlotta questo era un vero affanno: la difficoltà di far bene con mezzi molto imperfetti, coll'idea di ricevere ospiti noiosi, considerati la maggior parte da lei come inferiori per stato sociale e per educazione, era cosa pesante e fastidiosa. Per quindici giorni ella ebbe con la Teresa conferenze interminabili, dovette fare parecchi viaggi in città, correre presso i negozianti di *commestibili*, e *scegliere* negli armadii le vecchie terraglie uscite di moda.

— Vuoi credere, Edoardo, che i tuoi piatti a fiori rosei sono molto più belli, molto più graziosi che non questi cogli orli dorati?

— Vedo che andiamo perfettamente d'accordo; è questo infatti anche il mio parere.

— Allora adoperiamo quelli a fiori rosei per *il pranzo.*

— E' impossibile, signora, credo che non vorrete fare una cosa simile, uscì a dire con una specie di spavento Teresa, la quale stava numerando i piatti, e che fermossi d'un tratto fissando in volto la sua padrona. Tutti sanno che questi piatti si adoperano in casa nei giorni solenni, e crederebbero che s'avesse quasi voluto far loro un affronto.

— Questa è una ragione perentoria, osservò il dottore sorridendo, e non c'è nulla da rispondere alla Teresa. Carlotta mia, Hai tu trovato nel giardinetto i fiori che andavi cercando?

— O, solo qualche crisantemo mezzo avvizzito; ma in serra ci sono parecchie belle piante, ed io le farò *portare* nella *sala* da pranzo per renderla un po' più allegra. Quando le cose andranno meglio, Edoardo, quando tu sarai ricco, vogliamo mutare i mobili della sala?

Il volto del dottore si atteggiò ad una espressione di tristezza.

— Se tu vuoi così, Carlotta, sarà fatto. Io amo tuttavia molto questi mobili, per quanto usciti di *moda*, per *quanto golli.* Mi pare di vedere mio padre e mia madre in ognuna di quelle vecchie poltrone.

Ella si sentì commossa.

— Non ne parliamo più, Edoardo. Penseremo a portare di sopra le più belle piante.

Quando entrò nella sala, una mezz'ora prima del pranzo, si sentiva veramente stanca. Ella aveva subìto quelle mille piccole tribolazioni che ogni padrona di casa conosce bene, ma che non vengono provate nel loro minuscolo orrore che allorquando si dà talora un pranzo in campagna. Il calesse era già andato due volte alla stazione senza riportare le pasticcerie, i confetti, che erano stati ordinati in città. Teresa avea corso rischio di fare naufragio nel bodino ch'era pure il suo forte, i tartufi non avevano la loro fragranza solita, e la vecchia fantesca, nel colmo della agitazione, spaventava la sua padrona con ogni specie di pronostici desolanti.

(Continua)

3000 e 4000 metri, e in *uania-dega* o terre di *mezzo*, che hanno dai 1600 ai 3000 metri di altezza. I gradini successivi dell'altipiano formano altrettante vallate sovrapposte le une alle altre, con margini quasi tagliati a picco.

Per avere un'idea dell'aspetto ineguale che presenta il suolo, bisogna immaginare al disopra del primo altipiano un secondo, e al disopra di questo un terzo ancora; è frastagliato da una quantità di burroni o spaccature ineguali tanto nella loro profondità, come nella loro direzione che alcune volte sfiorano appena l'altipiano superiore, mentre altre dividono perfino gli strati del gradino inferiore. In certe località del Semen, e sovratutto dello Scioa, queste spaccature hanno pareti nettamente tagliate, ed in mezzo ai valloni che formano, sorgono colline isolate, rocciose e inaccessibili.

L'altipiano abissinio, considerato nel suo insieme, s'inclina leggermente da levante a ponente. Questa inclinazione, simile a quella che presenta la Svizzera, nonchè la costituzione quasi analoga del suolo, hanno meritato all'Abissinia il nome di Svizzera-Africana.

L'Abissinia è spesso rappresentata sulle carte come estesa sino al Mar Rosso; ciò è un errore, perchè fra essa e il mare havvi una regione arida, senz'acqua, incolta, senza mezzi di comunicazione e abitata dalle selvagge tribù Danakili. L'Abissinia sorge come un vero blocco granitico, avendo poche strade, pessimamente mantenute, senza sbocchi propri sul mare, ove non si consideri tale Massaua.

***

Due catene principali dominano l'altipiano abissino. Le montagne del Semen a ponente del corso superiore del Mareb, e le montagne del Goggiam nell'interno della spirale descritta dal corso dell'Albai.

Il monte Delym, la cui altezza è calcolata a 4600 (quasi quella del Monte Bianco), il Silki, l'Alba Iared, il Maja e l'Amba-Ras sono i picchi più rimarchevoli di questo sistema orografico; il quale presenta un certo numero di coni tronchi, evidentemente crateri ora chiusi, che offrono sui loro fianchi numerose traccie di lave: circostanza che dà a tutta la regione un carattere vulcanico, benchè da molto tempo i vulcani vi siano spenti.

I fiumi non scorrono in grandi vallate. Il loro alveo è generalmente formato da un canale profondo, scavato nella roccia, e nel quale precipitano le acque montane; esso serve piuttosto di confine e di barriera fra le diverse provincie del paese, che di mezzo di comunicazione. Il più rilevante di questi fossi naturali è quello del Takassiè o Settit. Dirigendosi dapprima da settentrione a mezzodì, esso si volge poi bruscamente verso ponente, scorrendo, in questa parte del suo corso, entro una valle, la cui profondità varia fra i 600 ed i 700 metri. Questo fosso a taglio molto netto e profondo forma in tal guisa, fra il nord e il sud dell'altipiano, un confine naturale, che può considerarsi, sino ad un certo punto, anche come un confine etnografico e politico. La porzione dell'altipiano situata a settentrione del Takassiè, sino alla scarpa prospiciente il litorale, chiamasi nel suo insieme il Tigrè: mentre la porzione situata a mezzodì del fiume, sino alla spirale descritta dal corso dell'Albai (Nilo Azzurro), porta il nome di Ambara. A sud-ovest dell'Ambara, l'Albai, iscorrendo a sua volta in una profonda spaccatura, stabilisce una naturale divisione fra l'Ambara a settentrione e il Goggiam a mezzodì.

I due principali fiumi dell'Abissinia sono l'Albai e il Takassiè. L'Albai non è altro che il Nilo Azzurro degli egiziani e l'*Astapus* degli antichi; ha le sue sorgenti a ponente dell'altipiano centrale del Goggiam, al centro di una grande palude che trovasi ai piedi del monte Ginz; ivi varie eminenze sono disposte a forma di conca, al centro della quale trovasi un'apertura di tre piedi circa di diametro, da cui l'acqua sgorga purissima e tranquilla.

A poca distanza da questa sorgente ve n'hanno altre due simili, benchè di un diametro più piccolo, le loro acque si riuniscono, scorrono indi verso Levante attraversando la palude. Uscendo dalla quale l'Albai si dirige ad oriente, e riceve parecchi piccoli affluenti; entra poi nel lago Tzana, d'onde esce con una larghezza di più di 400 metri. Verso il 14° grado cambia direzione, e, descrivendo una curva immensa, circoscrive il Goggiam e il Damot, separandoli dai paesi Galla e dall'Ennarea. Il numero dei suoi affluenti essendo considerevole, ne deriva che il suo alveo in breve diventa profondissimo, e il corso assai rapido.

I Galla sono i soli che attraversano il fiume in qualsiasi stagione, sia a nuoto, sia su zattere sostenute da pelle di capra gonfiate di aria; sia ancora attaccandosi alla coda dei loro cavalli che a nuoto li trascinano sull'altra riva. Allontanandosi dallo Scioa, l'Albai o il Nilo Azzurro volge verso sud-ovest, indi verso ovest-nord-ovest, attraversando il paese di Gongar, ove taglia una vasta catena di elevantissime montagne, e forma una cateratta di 280 piedi di altezza. Detta catena si prolunga assai verso la provincia alpestre di Kuare, e piglia il nome di catena del Fazogl. L'Albai prende infine una direzione nord-ovest, attraversa il Sennaar e si avvicina al Nilo Bianco, col quale le sue acque si confondono alla punta di Ras-el-Kartom.

Il secondo fiume importante dell'Abissinia, il Takassiè, scende dalle alture formate dal versante orientale dell'altipiano, e si dirige prima a ponente, poi a settentrione, poi di nuovo a ponente, scorrendo, in fondo ad un alveo profondissimo, e traversando la principale strada carovaniera, che da Massaua conduce a Gondar; alla quale forma in questo punto un formidabile ostacolo.

Secondo Parkins, che lo attraversò durante la stagione delle pioggie, il volume d'acque di questo fiume è quasi uguale a quello del Tamigi, mentre il suo corso è rapido quanto quello del Rodano, alla sua uscita dal lago di Ginevra. Dopo avere oltrepassato i gradini occidentali che scendono verso le Nubia (ove gli arabi gli danno il nome di Settit), esso riceve l'Atbara, fiume meno considerevole, le cui sorgenti trovansi nelle vicinanze del lago Tzana, e le cui acque stagnanti, durante tre o quattro mesi dell'anno, prendono un considerevole sviluppo all'epoca delle piene periodiche.

Altro fiume è l'Havash o Hanash, che scaturisce dal versante meridionale dei monti dello Scioa; la sua principale sorgente esce da lago Zanaja. La sua direzione generale è da sud a nord-est; le sue acque in parte si perdono nelle sabbie, e in parte si gettano nel lago in Aussa. Abbiamo segnalato questo fiume solo, perchè è il serbatoio di tutte le acque che scorrono dal versante orientale dell'altipiano abissino.

Il lago più considerevole dell'Abissinia è il lago Tzana o Umbea, formato da una larga e profonda depressione del suolo nella regione meridionale. Esso conta circa 75 chilometri di lunghezza e 40 circa di larghezza, mentre la sua altitudine è di circa 900 metri al di sopra del livello del Mar Rosso.

I 1600 soldati che vanno a Massaua

Togliamo dall'*Italia Militare*, organo del Ministero della Guerra, queste precise informazioni:

Ieri, 2, alle ore 4 e 25 è partito da Napoli per Massaua il piroscafo *Umberto I.* con a bordo le seguenti truppe:

1.a compagnia del 1.o reggimento del genio, 5 ufficiali e 120 uomini di truppa;

Una sezione di artiglieria da montagna, due pezzi, 1 ufficiale e 34 uomini;

Un battaglione fanteria, comandato dal maggiore Olivetti, composto: della 1.a compagnia del 31.o reggimento; 2.a compagnia del 49.o reggimento; 3.a del 63.o reggimento; 4.a dell'89.o reggimento. Le compagnie sono forti ciascuna di 5 ufficiali e 150 uomini; e il battaglione complessivamente di 24 ufficiali e 620 uomini di truppa.

Con questa spedizione furono inviati a Massaua: 4000 fucili Vetterli per armamento degli indigeni; diverse derrate, munizioni da guerra e oggetti di medicatura.

Il giorno 8 corrente partiranno sul piroscafo *Giava* un battaglione fanteria, comandato dal tenente colonnello Avogadro di Vigliano, composto: dalla 1.a compagnia del 27.o reggimento; 2.a compagnia del 33.o reggimento; 3.a compagnia del 65.o reggimento; 4.a compagnia del 78.o. Ciascuna compagnia avrà 5 ufficiali e 150 uomini di truppa; il battaglione complessivamente 24 ufficiali e 520 uomini.

4 ufficiali medici oltre ai due addetti al battaglione;

Tre plotoni della 1.a compagnia del 13.o artiglieria da fortezza, con 4 ufficiali e 80 uomini di truppa;

Un drappello di sanità di 30 uomini;

Un drappello di sussistenze di 33 uomini;

Saranno col *Giava* mandate pure alcune mitragliere e pezzi d'artiglieria da cent. 9 e 7 con relativo munizionamento, un ospedale da campo e preparati per la medicazione antisettica, materiali diversi, del genio, ecc.

Fra il giorno 12 e il 15 partirà un altro piroscafo con materiali e derrate, e e alcuni uomini per i servizi accessori.

Saranno adunque, in complesso, spediti a Massaua, coi bastimenti sopra indicati, due battaglioni fanteria, una compagnia del genio, una compagnia d'artiglieria da fortezza, una sezione d'artiglieria da montagna, drappelli di carabinieri, di sanità, di sussistenza, telegrafisti, e materiali varii d'artiglieria, del genio sanitario e derrate. In totale circa 60 ufficiali e 1600 uomini di truppa.

Nessun altro movimento fu fatto o sta per farsi, e le notizie di arrivi a Napoli di un battaglione alpino o di altre truppe oltre quelle qui indicate, non sono vere.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 (Presidente Biancheri)

Per i rinforzi in Africa.

Proseguesi la discussione sulla spesa straordinaria per rinforzi militari nel Mar Rosso.

Bonghi dichiara col suo ordine del giorno puro e semplice che intende votare i fondi richiesti e dar al voto il significato occorrente, acciocchè il paese non dia di sè una impressione falsa all'Europa e non resti senza il governo per un tempo più o meno lungo in un momento importante.

Fortis parla per fatto personale.

Bovio dà ragione dell'ordine del giorno suo: « La Camera sentendo in questo voto implicata la fiducia posta tutta nella coscienza della nazione, di cui credesi oggi più che altre volte interprete, afferma che l'Italia vuole rialzata la sua bandiera in Africa per tenerla alta in Europa, e vuole un governo migliore offrendosi a nuovi sagrifici e cimenti. »

Pelloux propone un ordine per l'impianto della comunicazione telegrafica fra Massaua e l'Italia.

Robilant

Cavallotti domanda schiarimenti circa il telegramma sui fatti d'Africa comparsi nel *Times* il 26 gennaio.

Robilant risponde non esservi telegrafo con Massaua; quindi i telegrammi di fatti avvenuti il 25 e 26 a Saati erano assolutamente apocrifi.

Venendo alla discussione dice: ad alcune mie parole di giorni fa non risposero gli avvenimenti, quindi non ho difficoltà a riconoscere che furono infelici. Non mendicherò scuse: solo dirò che quando pronunziai quelle parole non riteneva impossibili i fatti gravi avvenuti poi, ma riteneva e ritengo che più che mai nelle presenti circostanze generali di Europa, l'Italia dovesse mostrare che qualunque potesse essere la nostra situazione a Massaua, la nostra azione colà non poteva, non doveva considerarsi che come un episodio di secondaria importanza da inceppare la nostra azione in Europa. A Fortis rende omaggio pel tatto politico con cui in ogni circostanza tocca le questioni più delicate.

Ben disse non essere il momento di discutere la politica coloniale e africana; egregiamente svolse il suo pensiero mettendo in sodo che la Camera non doveva esitare condannando il ministero, se credeva che avesse errato; un ministero *solamente tollerato sarebbe in questo momento una sventura pel paese.* La Camera è chiamata a pronunziarsi sui crediti per provvedere efficacemente alla sicurezza delle nostre truppe a Massaua riservando il da farsi ulteriormente secondo i casi, nonchè tenuto conto di altri maggiori interessi dello Stato. Il momento è dunque solenne, le questioni di persone sono un nulla di fronte al prestigio dell'Italia nel mondo. Dalla forma del verdetto, qualunque esso sia, che il parlamento pronunzierà, dipenderà in massima parte se l'Italia sarà domani una grande potenza in grado o meno di far valere i suoi massimi interessi. Non ho dubbio che il verdetto sarà tale che non ne sarà diminuita la grandezza del nome italiano. E' il mio solo desiderio. (*Approvazioni.*)

Ricotti

Ricotti giudica prematuro voler dar un giudizio sul ministero e sui comandanti d'Africa, in base al telegramma incompleto. Si aspettino i documenti e si faccia poi la inchiesta, perchè se il disastro di Saati dipendesse in qualsiasi modo da incuria del ministero, la Camera avrebbe ragione di usare la massima severità.

Risponde poi ad osservazioni speciali dei vari oratori dichiarando di nulla finora sapere della perdita di due cannoni. Su questo ed altro prega attendere informazioni le più esatte annunziate da Genè.

Zainy giura.

Cavallotti replica riguardo ai telegrammi del *Times*.

Comin chiede il testo francese del telegramma di Genè.

Ricotti risponde essere quello comunicato alla Camera salvo il numero dei reggimenti.

Di Breganze replica a Ricotti per un fatto personale pronunziando parole che sollevano rumori e il richiamo all'ordine.

Ricotti dà spiegazioni.

Depretis

Depretis dice che la politica ha le sue esigenze inesorabili ed era da aspettarsi che l'opposizione togliesse in aiuto l'impressione prodotta dal fatto di Saati per rinnovare gli assalti contro il ministero.

Nega che la politica coloniale sia stata sottratta alla discussione del Parlamento eccetto che i primi atti che furono poi subito sanzionati dalla Camera. Dice a Ferrari che l'invito di lasciare il posto dove venirgli dalla maggioranza. A chi accusò il ministro d'aver immaginato la spedizione di Massaua per deviazione dell'attenzione pubblica dalle convizioni, rammenta che nacquero da dieci anni, perchè propagnò pertinacemente l'esercizio privato delle ferrovie e i pochi che sostenevano l'abbandono di Massaua sono ridotti a quattro. Il concetto del governo fu ed è *di rimanere colà, ma di respingere una politica d'espansione e d'avventura (Vedi commenti).*

L'Italia non provocò; per giudicare la responsabilità del fatto di Saati bisogna aspettare le informazioni. Fortis ha detto che poteva accadere sotto qualunque governo, ma ha soggiunto di non confidare nel ministero per l'avvenire. Dunque la Camera è chiamata a dare un voto di fiducia o di sfiducia. Avrebbe stimato più virile votare i fondi in silenzio, ma dopo le accuse che lo colpirono, il ministero non può consentire che si differisca la questione politica. Si voti dunque la fiducia o la sfiducia esplicitamente.

Crispi ed altri

Crispi dice che la Commissione eleggendo lui presidente e relatore intese di astrarre il significato politico dal progetto sul quale l'accordo generale sarebbe patriottico.

La Camera nuova *non* potrebbe dar voto sulla politica coloniale senza discussione. Egli combattè la spedizione, ma non crede debbasi esagerare il successo dal quale non può giudicarsi la nazione.

L'epopea nazionale ha mostrato che la fibra italiana è forte e sa fare il dover suo.

Cavallotti: venti anni fa.

Crispi: ed anche oggi (*applausi*).

Forse non è lontano il *giorno di provarlo*, deve intanto profittarsi dell'avvenimento. Non dobbiamo rinchiuderci dentro Massaua, ma certe imprese non possono improvvisarsi.

Prega Depretis a non annettere al voto sulla legge il significato di fiducia; se non consentisse, i membri della giunta darebbero un voto politico ciascuno secondo la sua coscienza.

Bonghi modifica il suo ordine: la Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo passa alla discussione della legge.

Di Rudinì propone l'ordine del giorno puro e semplice dandogli il significato che gli dette ieri Spaventa (*vivissima agitazione*).

Cairoli in nome suo e degli amici voterà contro l'ordine del giorno qualunque che esprima sfiducia nel Ministero o viceversa.

Depretis dichiara dare il senso di sfiducia all'ordine del giorno puro e semplice.

Di Rudinì lo mantiene.

Voto

Procedesi all'appello *nominale*.

L'ordine del giorno di Rudinì è respinto con 215 voti contro 181, astenuti 1.

L'ordine del giorno di Costa Andrea per il richiamo delle truppe è respinto all'unanimità meno 3.

Sulmberga e Crispi raccomandano le comunicazioni con Massaua.

Genala assicura tutto essere completato per il cordone telegrafico fra Massaua e Perim.

Pelloux prende atto e ritira il suo ordine del giorno con cui lo chiedeva. Procedesi alla votazione della legge.

E' approvato con 317 voti contro 12. Levasi la seduta.

ITALIA

Roma — *Per le famiglie dei morti in Africa* — Il prosindaco Torlonia comunicò al ministro Ricotti la decisione del Consiglio comunale che votò dieci mila lire per le famiglie dei morti in Africa.

Viene smentita la voce che monsignor Massaia, celebre missionario africano, sia stato chiamato in Quirinale per dare il suo parere sulla questione africana.

E' giunto l'ingegnere Pirelli di Milano per concludere il contratto col ministero per un cavo telegrafico fra Massaua e Perim.

— *Corpo di volontari.* — La *Riforma* propone di organizzare un corpo di volontari da mandare al prossimo novembre in Africa a punire Ras Alula. I volontari si ingaggerebbero con alcuni privilegi e sarebbero pagati come i soldati della legione straniera in Francia.

— *La Croce Rossa.* — Il ministero ha accettato le offerte della Croce Rossa di medicinali e attrezzi sanitari che ha disponibili fino alla concorrenza di 50 mila lire.

Napoli — *Apparecchi.* — Il Commissariato ha fatto oggi acquisto di dodicimila quintali di farina. Il vestiario per venticinquemila soldati venne completato oggi con una grande fornitura di kepi.

Molti ufficiali qui in licenza ebbero ordine di raggiungere i loro corpi.

Oggi vennero passate in rivista nella via Caracciolo varie compagnie di marinai da sbarco.

La polveriera al Campo di Marte approntò quattrocento cariche per cannoni da sette.

Fra il 12 e il 15 partirà un terzo piroscafo con un battaglione di fanteria, una compagnia del genio ed altri reparti.

Venezia — Telegrafano da Venezia in data di ieri:

« Al Comitato del terzo dipartimento marittimo è giunto l'ordine di approntare gli avvisi *Staffetta* e *Volta* per armarli entro quarantotto ore. »

— *La guerra ai frati.* — A pochi e innocui frati che dimoravano all'ombra del Santuario delle Grazie, presso Mantova, venne intimato lo sfratto entro quindici giorni.

E questi sono i trionfi del Governo!

ESTERO

Russia — *L'oro che porta questioni* — La Russia ha recentemente occupate le montagne dell'Amour al confine della Cina, ove si sospettava dovessero esservi importanti giacimenti auriferi. La Cina non fece caso di tale occupazione, che per lei non aveva nessuna importanza. Sembra ora che gli ingegneri russi abbiano scoperto nelle montagne dell'Amour delle miniere d'oro. Una Commissione sarebbe partita da Pietroburgo per verificare l'importanza di tale scoperta. Corre voce che la Cina intenda ora sollevare dei reclami contro la occupazione delle montagne dell'Amour.

Germania — *Per provare che le elezioni sono libere* — La polizia sequestrò il manifesto elettorale del candididato Antoine e fece chiudere gli uffici di redazione e tipografia del *Moniteur de la Moselle.*

— *A proposito della pace* — Bismarck annunziò all'ambasciatore di una nazione amica che mantiene assolutamente la dichiarazione che la Germania non attaccherà la Francia sotto nessun pretesto; ma se la Francia fosse decisa a far la guerra alla Germania, questa deve tenersi pronta.

Belgio — *La neutralità* — Annunziasi da fonte certa autorizzata, che il governo non ha ancora deliberato sul credito di 50 milioni per gli armamenti e le fortificazioni.

Le voci in proposito sono almeno premature.

La *Nation* dice che il governo farà quanto prima alla Camera dichiarazioni, affermando che i trattati che garantiscono la neutralità del Belgio non sono affatto caduti in dissuetudine.

Svizzera — *Precauzioni* — Il Consiglio federale inviò una circolare ai governi cantonali dando istruzioni sulla maniera di procedere in caso di convocazione dei soldati. Quarantamila uomini possono essere sotto le armi in 48 ore.

Cose di Casa e Varietà

Un marciapiede

in pessimo stato è quello che fiancheggia le case del suburbio Venezia a sinistra di chi esce dalla porta omonima.

Una volta

i tagliapietre quando lavoravano sulla pubblica via si mettevano un riparo davanti perchè le scheggie non avvessero ad offendere i cittadini; ora non lo mettono più. E' vero che siamo in tempo di libertà, ma s'intende libertà per gli uomini, non per le scheggie.

Contro la pellagra

A segretario della giunta esaminatrice del disegno di legge per diminuire gli effetti della pellagra, venne eletto l'on. Marchiori rappresentante il II collegio di Udine.

Brindisi del co. Brazzà

Al nostro illustre concittadino il viaggiatore co. Pietro di Brazzà, che ripartirà presto per il Congo, venne offerto un *punch* in Parigi dal sindaco generale dell'unione del commercio e dell'industria. Il conte rispondendo ai brindisi che gli vennero indirizzati disse che sulla sua bandiera sta scritto: *Francia e civiltà.*

Mercato odierno

Cereali

Granot. comune	all'ett.	L. 11.10	a 12.—
Id. Cinquantino	»	» 10.—	» 11.—
Id. Giallone	»	» 12,40	» 12.50
Segale		» 11.20	» —.—
Sorgorosso		» 7.40	» —.—
Frumento		» 17.—	» —.—
Castagne al quintale		» 14.—	» 14,50
Fagioli alpigiani		» 26.—	» 28,—

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1[2 alle 3 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Addio a Palermo » — Lopes
2. Mazurka « Matilde » — Bell'Aquila
3. Sinfonia « Fra Diavolo » — Auber
4. Duetto e finale 2° « La campana dell'Eremitaggio » — Saria
5. Gran ballabile dei Gnomi « Ballo Flik e Flok » — Hertel
6. Polka « Luna di Miele » — Mantelli

Per gli incendiati di Dilignidis

Il comitato ci spedisce il seguente elenco di offerte ad esso pervenute:

E. M. Comune di Verzegnis L. 50 — Congregazione di Carità di Verzegnis L. 30 — E. M. Comune di Gambugliano (Vicenza) L. 10 — E. M. Comune di Manzano L. 20 — Rev.da Curia Arcivescovile di Udine L. 2. — Totale, lire 112,00.

Avviso di concorso a condotta medica

Distretto di Codroipo Comune di Talmassons

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 2500, pagabili in rate mensili postecipate, con obbligo nel titolare di prestare gratuitamente la cura a tutti i comunisti.

La nomina verrà fatta per un triennio, e l'eletto dovrà assumere il relativo servizio col 16 aprile p. v. e fissare la sua residenza nel Comune.

I documenti da unirsi all'istanza di concorso sono quelli prescritti dalla legge.

Talmassons, 26 gennaio 1887.

Il Sindaco *E. Deganis.*

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione aumentata e anticiclonica intorno al centro, bassa al nord, Arcangelo 748, Zurigo e Vienna 779. — Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, alcune pioggie al sud, nebbia al nord e sul medio versante Adriatico. Venti generalmente brinate. Stamane cielo misto, venti deboli freschi settentrionali, barometro 776 all'estremo nord, 764 sulle Isole, 773 penisola Salentina; mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti freschi settentrionali, buon tempo, temperatura in diminuzione; gelata al nord, brinate altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Avviso salutare

Il maggior numero delle Pastiglie proposte per guarire la tosse, toglie l'appetito perchè guasta lo stomaco per la esuberanza di zuccaro che dette pastiglie contengono. Chi non sa che questo zucchero è immensamente irritante? Le sole pastiglie di More preparate dal dott. Mazzolini di Roma, sono una specialità unica in questo genere perchè senza zuccaro di sorta, e composte di polpe semplici e succhi vegetali innocui, hanno un'azione refrigerante quasi specifica sull'organo vocale e sull'apparecchio respiratorio, perchè coartando i vasellini capillari di tali organi coi loro principii tannici ed aciduli, v'impediscono il *soverchio* flusso del sangue (primo momento dell'infiammazione) e restituiscono la parte alla sua normalità. Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1,50 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine, presso la Farmacia *Comessatti.*

I MORTI DI MASSAUA

Tristo annunzio s'udì: Caddero i forti
che sul lido africano, in strania genti
d'Italia madre difendean le sorti!

Cadder pugnando, e il labbro dei morenti
mormorava un saluto al patrio suolo
e il vale estremo ai lontani parenti.

Cadde pugnando il glorioso stuolo,
ed a Colui che volentier perdona
offrir l'estremo inenarrabil duolo.

Gloria ai prodi! — L'italica matrona
sul cippo che dirà il vostro valore
di verde alloro deporrà corona.

E di voi la memoria in ogni core
fia sacra, in fin che la serbata fede
abbiasi fra gli uman culto d'onore.

Sul lido intanto, che l'Eritreo fiede,
a vendicare degli eroi la morte
altro drappello di pugnanti accede;
sia lor pietoso il Ciel di miglior sorte.

Julius.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

Regnava in Oriente il grande Teodosio già dall'anno 379; in Occidente Valentiniano II successo col fratello Graziano al padre Valentiniano I nell'anno 375, ma poi restato solo al governo nel 383, anno in cui Graziano morì assassinato. — In quello stesso anno 383 usurpò la porpora nelle Gallie, Massimo, mentre Teodosio creava *Augusto* il suo figlio Arcadio. — Valentiniano morì nel 392 fatto strangolare da Arbogaste, che fece poi proclamare imperatore l'empio Eugenio, che fu vinto da Teodosio, onde alla morte di questi (nel 395) l'impero andò diviso tra i due suoi figli Arcadio (in oriente, tutore Rufino) e Onorio (in occidente, tutore Stilicone).

(Eckel *Doct. num. vet.* ed altri.)

Diario Sacro

Domenica 6 febbraio — *Settuagesima* — *S. Zoilo* p.

Lunedì 7 — *S. Romualdo* ab.

ULTIME NOTIZIE

La partenza dei nostri soldati.

Da Milano, Bergamo, Ancona, ieri partirono alla volta di Napoli le compagnie dei nostri soldati che devono andare a Massaua. Dovunque la popolazione fece dimostrazioni di affetto ai bravi giovani che per l'onore della patria partono coraggiosi, contenti. Commoventissimi i momenti della partenza alle stazioni. Replicati gli evviva all'esercito. A Milano un signore volle regalare la compagnia di mille zigari. Gli ufficiali diedero un pranzo ai loro compagni prima della partenza. Così pure fecero quelli del 33 Reggimento a Bergamo.

Mandiamo noi pure i più cordiali saluti ai nostri fratelli che si espongono ad oscuri e terribili *pericoli* coll'*animo* franco e sereno di chi sa di compiere il proprio dovere.

Iddio li accompagni e gli faccia tornare vittoriosi e salvi.

Il S. Padre Leone XIII

Il *Moniteur de Rome* scrive:

Posso assicurarvi che Sua Santità Leone XIII fu addoloratissimo del disastro toccato ai nostri soldati in Africa. E fece tosto per mezzo della *Propaganda* ordinare alle Missioni che si prestino con ogni cura a sollievo degli italiani, mandando informazioni esatte degli avvenimenti. Sua Santità avrebbe anche ricordato le parole del Cardinal Massaia, il quale già da tempo disse che non bisognava fidarsi del Negus d'Abissinia.

Le dimostrazioni.

A Roma seguono le dimostrazioni contro il governo e contro lo stesso Parlamento. Coccapieller fa la solita sua figura ed arringa il popolino. Pare che i dimostranti ci abbiano preso gusto a gridare ed a spingere. Furono operati anche degli arresti.

A Milano, a Napoli, a Bologna sono pure all'ordine del giorno le dimostrazioni.

A Napoli fu chiusa l'Università in seguito a disordini avvenuti.

I Giornali.

I grandi giornali al servizio di questo o quel padrone mentre raccomandano la calma eccitano coi loro scritti, e ciò per amore di... *patria* dicono essi.

E' un gran questionar fra loro, ed un insolentire contro il Depretis o questo o quell'altro dei Ministri. E' troppo palese la causa del malumore giornalistico. Ora è propizia l'occasione per rovesciare chi sta in sella, e per farvi salire gli amici.

Il famoso Crispi pare che abbia a vincerla. Per chi poi noi sapesse il Crispi è di quelli che ci vorrebbe in Abissinia. Se trionferà ricuperando un portafoglio allora sì la patria sarà felice.

Il voto alla Camera

I Commenti, per l'avvenuta votazione di ieri alla Camera dei Deputati, sono svariatissimi.

Il Ministero ebbe una maggioranza in suo favore di 34 voti. — Dei Deputati veneti votarono in favore del ministero:

Cavaletto, Chinaglia, Chiaradia, Bonghi, Clementi, Cittadella, Di Broglio, Maurogonato, Muttei, Maldini, Miniscalchi, Marzin, Romanin, Iacur, Tenani, Righi, Rizzardi, Mel, Paroncilli, Pascolato, Papadopoli, Pullè, Luzzatti, Brunialti, Bassecourt.

Votarono contro il ministero: Lucchini, Vendramini, Villanova, Tedeschi, Toaldi, Seismit Doda, Sollimbergo, Galli, Marin, Lioy, Breganze, Andolfato e Badaloni.

TELEGRAMMI

Suez 3 — Il canale è bloccato da stamane in seguito ad un arenamento del vapore del Lloyd austriaco all'imboccatura di Suez.

Porto Said 4 — Il canale non è ostruito per l'arenamento del vapore del Lloyd austriaco. Il passaggio è completamente libero e normale.

Bucarest 3 — La Camera ha approvato all'unanimità, meno un voto, secondo la relazione di Cogalniceano, cinque milioni per completare l'armamento.

Londra 3 — Il viaggio di Churchill a Montecarlo fu determinato da motivi di salute.

Londra 4 — Si ha da Cairo: il governo francese dopo esaminata la questione per sei mesi rifiutò definitivamente di approvare che il governo egiziano consacri 250 mila lire egiziane per sopprimere la *corvée.*

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Berlino: La situazione resta estremamente grave benchè la guerra non sembri ancora inevitabile.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricier

La premiata fabbrica di cera lavorata dell' antica Ditta Fratelli ADESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, nè anticipa tanti ringraziamenti. 15

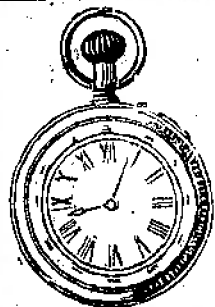
Grande lavorazione di marmi con macchine id ran: ed a vapore.

DI

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguiscono commissioni in architettura, ornato, figura, came: altar — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — scafe, colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

G. FERRUCCI

UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire **12.**

Agli orologiai e rivenditori accorda uno sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficerie e Gioiellerie.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l' uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO, diretta da Sandri Luigi; e dai Sig. Minisini Francesco e Schönfeld.

BRONCHITI LENTE

infreddature, tossi, costipazioni, catarri, tosse asinina, guariscono colla cura del SIROPPO di CATRAME alla Codeina, preparato dal Farmacista MAGNETTI, lo attestano i mirabili risultati che da sedici anni si ottengono.

GUARDARSI dalle falsificazioni. — L. 2,50 al flacone con istruzione: CINQUE FLACONS si spediscono per posta franchi di porto e d' imballaggio per tutto il Regno. Per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale,

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» Udine via Gorghi 28.

ECCEZIONALE ONORIFICENZA

Questa fabbrica è l' unica nel genere in Italia premiata dal MINISTERO nei CONCORSI SPECIALI dell' Esposizione di Torino 1884 per BONTÀ, FINITEZZA, SPECIALITÀ della VERNICE e MODICI PREZZI da non **TEMERE CONCORRENZA**

Polvere Insetticida

perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax*, ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l' uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l' aria viziata.

Un' elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

Appello a tutte le Famiglie.

Il sottoscritto si crede in dovere di richiamare l'attenzione del Pubblico sui fraudolenti annunzi, che negli ultimi tempi tanto si moltiplicano nei giornali riferendosi a posate PATENTATE. In cui riguardo si dichiara che esse non sono altro che imitazione atte ad ingannare, mentre soltanto il nostro Deposito ha assunto l'unica rappresentanza delle i. r. patentate posate d'argento «Fenice» e si è risoluto a combattere accanitamente simili inserzioni truffanti ed a somministrare d'oggi in poi le nostre i. r. patentate posate d'argento «Fenice» pel comodo del Pubblico anche al minuto.

Spediamo dunque ad ognuno i seguenti 58 pezzi per sole lire 22 franco il porto, l'*imballaggio* e la rimessa fino al luogo della loro destinazione:

6 cucchiaj da tavola d'argento «Fenice» di finissima qualità.
6 forchette da » » » » »
6 splendidi coltelli da tavola con lame inglesi genuine.
6 cucchiarini d'argento «Fenice» finissima qualità da merenda o per Fanciulli.
6 cucchiarini per caffè d'argento «Fenice» finissima qualità.
6 finissimi cucchiarini per uova.
1 cucchiarone d'argento «Fenice» grande o massiccio da zuppa.
1 » » » della più pesante qualità per latte.
6 pezzi di stupendi bozzoli per uova.
6 pezzi di stupende zuccheriere.
6 finissime cesellate guantiere Vittoria con eccellente intagliatura dell'Indie o della Cina.
1 pepajuolo od 1 bozzolo per zucchero.
1 candeliere portatile o per pianoforte.

58 pezzi che formano un ottimo ornamento per la più elegante tavola ed il tutto non costa **che lire 22.**

Pregiate commissioni verso rivalsa postale, previo invio dell'importo si eseguiranno dal **I. i. r. patentato Deposito di fabbrica d'argento «Fenice» J. Silberberg, Vienna II., Antongasse Nr. 6.**

N. B. Si garantisce **per 25 anni** che le posate rimangono argentee; giacchè le nostre sono **le uniche** che possono equipararsi al **puro argento** e qual prova di rigorosa solidità nel caso non conveniente possono ritornarsi fra 15 giorni.

Onde prevenire inganni si prega d'indicare esattamente l' indirizzo.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Incredibile..... ma vero

— Ma Lei, Signore, non è più Lei! permetta che rispettosamente le presenti i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione, ed ora invece incede spedito e presto da non conoscerla.

— Amico caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e sieno *calati* davvero? Vede bene che io non posso andar avanti e sembra cammini sopra le uova.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all' *Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi N. 28* e domandare il celebre *Callifugo di Lass Leopoldo*. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifugo* lo regalano? Sa bene che le mie finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben molto.

Anche a questo si è provveduto; lo danno semi-gratuitamente, cioè perchè tutti i sofferenti-calli possono provvedersene, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. *60* i flacone piccoli e a L. *1.*— quei grandi.

— Grazie, Signore, corro subito, per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d' oro, d' argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, *Contatori di minuti*, Secondi indipendenti, Remontoirs Diogene, Remontoirs con calendario, con fasi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d' argento.

Pendole, Regolatori, Cucù, Trombettiere, Sveglie e orologi d' appendere, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all' occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dasio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

ZINI C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO

NOVITÀ: *Macchinette americane* per scrivere in stampa

OGNUNO può STAMPARE da sè colle *Presse e macchinette tipografiche* a prezzi ridotti, dalle L. 24 in più. Cassette tipograf. d'ogni prezzo.

Timbri

d'ogni specie in gomma, in metallo, numeratori, a data variabile, ecc.

PREZZI RIDOTTI

Per commissioni rivolgersi all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine Via Gorghi 28

Tipografia del Patronato Udine